

All'ombra di francesi e spagnoli la rinascita di campo San Bartolomeo e Bacino Orseolo che parlavano sempre più cinese

Fondaco e Zara, così cambia lo shopping

di Manuela Pivato Da Strada Nuova a Bacino Orseolo, passando per San Bartolomeo, cambia la mappa del commercio veneziano e, con essa, si stanno delineando le nuove direttrici dello shopping così come stanno crescendo gli affitti degli immobili. Meno borse cinesi e più lusso. Meno vetri a un euro e più grandi (o medie) firme. All'origine di questa trasformazione - appena iniziata ma che sembra destinata a camminare veloce - l'apertura tra meno di un anno dello store di lusso del gruppo LVMH al Fondaco dei Tedeschi e del punto vendita Zara a tre metri da Piazza San Marco. All'ombra dei francesi e degli spagnoli, il tessuto commerciale del centro storico ha iniziato a cambiare passo e la nuova marcia sembra parlare sempre meno orientale fatta eccezione per il ristorante giapponese (ma gestito da cinesi) che aprirà a inizio autunno al posto del negozio di sport Andreatta, in Strada Nuova, che ha chiuso in primavera. Ed è proprio da campo Santi Apostoli che parte un'asse del nuovo shopping con prima tappa nel futuro nuovo Coin categoria Excelsior. Tra due o tre mesi, il brand veneziano riaprirà ai suoi clienti completamente rinnovato, dotato di nuovi marchi e in concorrenza con il Fondaco dei Tedeschi che, con le sue scale mobili, la vista sul Canal Grande e la terrazza panoramica, sarà la vera attrattiva dello shopping veneziano nell'area di Rialto. Tutt'intorno, e cioè nella zona di campo San Bartolomeo, piccoli e grandi si stanno adeguando. Il marchio di profumi Acqua dell'Elba ha aperto un punto vendita color mare dell'isola, la gioielleria Pandora sembra intenzionata a occupare uno spazio di fronte a Benetton, Max Mara è in procinto di allargarsi ulteriormente. Nella corsa a qualche metro quadrato in più che con il passare dei mesi avrà sempre più valore, i negozi cinesi accusano i primi segni di cedimento, se non altro a fronte degli affitti che, lì dove si può, sono destinati ad aumentare. «Indubbiamente l'area sta diventando più appetibile, e ben venga», spiega il presidente di Confcommercio Piergiovanni Brunetta, «perché così si rivalutano anche le Mercerie come alternativa più accessibile a via XXII Marzo». Non a caso, dopo l'Exploit di Bialetti, il Duca d'Aosta che aveva chiuso lo storico negozio vicino al ponte dei Baretteri ha riaperto al posto di Cartier e, a cascata, anche il marchio giovane Acessorize ha ritenuto opportuno ritornare in laguna pochi metri più in là. «L'apertura del Fondaco e di Zara valorizzeranno due zone che stavano scadendo», dice ancora Brunetta. E infatti il futuro Zara (restauro Dottor Group e Torsello srl) sta già modificando la zona di Bacino Orsolo con l'apertura di Agnona, l'ampliamento di Zegna e, sembra, lo sbarco del colosso Eataly.

©RIPRODUZIONE RISERVATA